

In libreria il nuovo libro del giornalista Mimmo Nunnari edito da Rubbettino

La Calabria spiegata agli italiani



di ANTONIO CAVALLARO

«Metà inferno e metà paradiso. Terra di misteri e ombre nere, scrigno di tesori preziosi e scenario di bellezze ineguagliabili; incomprensibilmente lontana dalla realtà e oppressa dalla convinzione di non riuscire a mutare il suo destino che appare segnato da oscuri presagi».

È tutto qui, in questo incalzante incipit, l'enigma che ha spinto Mimmo Nunnari a scrivere questo suo nuovo libro, edito da Rubbettino nella collana SS19, intitolato La Calabria spiegata agli italiani.

“Terra di misteri e ombre nere, scrigno di tesori...”

Questa Calabria, Nunnari la conosce a fondo e l'ha raccontata più volte durante la sua lunga carriera di giornalista Rai. Ne ha conosciuto le mille e intime contraddizioni, il suo essere sospesa, per citare un altro bellissimo libro, stavolta di P. Pino Stancari, “Tra il sottoterra e il cielo”.

Già, ma perché i calabresi sono così? E perché questa terra non riesce a risollevarsi colmando quel divario con le regioni del Nord che, anzi, specie in questi ultimi anni sembra essere diventato sempre più profondo?

Nunnari è ben consapevole che una questione così intricata e complessa non può certo trovare agevolmente una qualsivoglia risposta né essere derubricata alle solite e semplicistiche spiegazioni al limite del delirio paranoico (“È tutta colpa di Garibaldi”, “Se c'è la mafia è per colpa degli americani”, “Eravamo il paradiso terrestre prima che i Piemontesi cominciarono a succhiarsi il sangue come vampiri”).

E, così, forte di questa consapevolezza, Nunnari cerca di rendere ragione di tale intricata complessità chiamando dalla sua uno stuolo di scrittori, studiosi, intellettuali (non solo calabresi) che nel corso degli ultimi cento anni hanno fornito una ricca serie di strumenti interpretativi per risolvere l'annoso busillis; a partire da quel Corrado Alvaro che, pur vivendo la sua vicenda culturale e intellettuale fuori dai confini regionali, è stato tra gli intellettuali che più di tutti gli altri ha compreso lo spirito, l'indole e l'humus della nostra regione.

Bibliografia ragionata sulla “Questione calabrese”

Anzi, forse, proprio perché vissuto al di fuori degli angusti confini del “natio borgo selvaggio”, in dialogo con la grande cultura europea del suo tempo, è stato



Il giornalista Mimmo Nunnari

maggiormente in grado di osservare la realtà da una prospettiva più ampia e meno condizionante.

Basterebbe solo questo, il fatto cioè di passare in rassegna scrittori e pensatori che hanno dedicato anche solo una parte della loro riflessione alla nostra terra e ai suoi problemi per rendere questo libro uno strumento prezioso, una bibliografia ragionata sulla “Questione calabrese”. Ma il libro di Nunnari non è solo questo. L'autore infatti non si limita a sciorinare dati, teorie e analisi, ma da fine conoscitore e interprete della realtà regionale entra in dialogo con questa pletera di autori, criticando, ragionandoci, mettendoli a confronto.

Il primo obiettivo di Nunnari è far comprendere innanzitutto a chi calabrese non è, ma anche a molti calabresi, come il problema della Calabria

del Sud non può essere analizzato e risolto dai soli calabresi. I problemi del Meridione sono problemi dell'Italia tutta e possono essere risolti solo in un'ottica nazionale. Alcuni di questi mali sono frutto di politiche nazionali sbagliate, altri si sono già propagati infettando tutto lo stivale (la criminalità in primis). Le logiche leghistiche della prima ora (“Il Nord ha soldi e risorse per andare avanti da solo”) non sono solo contrarie a qualsiasi logica nazionale ma finiscono per amplificare anche psicologicamente una situazione di divario che rimane nella sua gravità un'unicum a livello europeo.

Il secondo obiettivo che il libro si pone, direttamente collegato al primo, è quello di assolvere i calabresi dall'ancestrale senso di colpa che ci attanaglia. Il nostro non è “un paradiso abitato da diavoli”: la nostra ter-

ra, al di là di quello che la munificenza divina le ha donato, non sarebbe stata così bella senza i calabresi che la abitano, ma allo stesso tempo gli stessi calabresi sono anche responsabili del degrado di questa regione.

Insomma non è tutta colpa nostra, ma è giunto anche il momento di raccogliere l'invito di Franco Costabile che scriveva:

«Ecco, io e te, Meridione, dobbiamo parlarci una volta, ragionare davvero con calma, da soli, senza raccontarci fantasie sulle nostre contraddizioni».

Noi dobbiamo deciderci con questo cuore troppo cantastorico».

L'ancestrale senso di colpa dei calabresi Spiragli di assoluzione